

Per dar luce alle stelle

L'ultima volta che Lara, una ricciolina di cinque anni, aveva visto la sorellina Gioia, questa stava dormendo profondamente, da gran pigrona. Ma ora, non sapeva dove fosse; l'aveva cercata in ogni angolo della casa, senza successo. Allora aveva chiesto ai genitori: "Dov'è Gioia?". La mamma era restata in silenzio, mentre il papà le aveva spiegato che la sorellina era andava dai nonni. "Cosa?!", aveva gridato Lara, arrabbiatissima, scappando dal suo cagnolino Tobia, per trovare conforto.

Il batuffolo di pelo color nocciola, si mise a scodinzolare, pensando di poter giocare con l'amica umana ma vedendola giù di tono, capì che c'era qualcosa che non andava. Così smise di agitare la coda e chiese: "Che ti prende?". La bambina, fissando il musino di Tobia vuotò il sacco: "Gioia è andata dai nonni senza di me", disse rattristata. I suoi nonni lei li aveva sempre visti solo in fotografia e avrebbe voluto tanto conoscerli di persona.

Allora Tobia, che sapeva tutto, le svelò un segreto, bisbigliandoglielo sotto voce ...

"Davvero?", disse sorpresa Lara. "Ma come?", chiese ancora. Tobia continuò: "Questa sera, affacciati alla finestra e io ti raggiungerò. Il resto lo vedrai con i tuoi occhi", aggiunse misterioso, incuriosendo la bambina.

A cena i genitori di Lara furono contenti di vederla serena e mangiare tutta la minestra. "Finito!", disse lei, alzandosi da tavola e sgattaiolando nella sua cameretta. I suoi genitori, non lo sapevano, ma Lara aveva un impegno.

Il sole era tramontato da poco; il cielo era bellissimo con una luce particolare che colorava tutto. "Tobia!" sussurrò Lara dalla finestra. E il cagnolino le comparve dinnanzi, su una nuvola rosa.

"Sembra zucchero filato!", esclamò la bambina.

"E' proprio così! Provane un pezzettino!", le rispose sorridendo Tobia. Lara diede un pizzicotto alla nuvola e l'assaggiò. Sapeva di fragola, era buonissima!

"Vieni Lara, sali", disse Tobia e la bimba non esitò, poiché il cagnolino le aveva confidato la meta del viaggio che stavano per compiere e lei non stava più nella pelle.

Intanto era calato il buio e se non fosse stato per Tobia che le era accanto, Lara si sarebbe spaventata. Anche perché la luna non spuntava, (si vede che era rimasta imbottigliata nel traffico!) e tardava ad arrivare.

"Senza luce la notte fa molta paura, non è vero?", disse il cane.

"Sì", ammise lei. Infatti si sentivano dei versi strani, che erano solo degli uccelli notturni, però non vedendoli, ci si spaventava.

Arrivati a un certo punto del cielo, Tobia parcheggiò la sua nuvola e invitò Lara a seguirlo: avevano un appuntamento con delle persone speciali.

Una luce splendente comparve nel buio della notte: era la stella più luminosa di tutto il cielo, era la stella di Gioia!

Proprio così. Ecco il segreto che Tobia aveva svelato a Lara.

Gioia era stata chiamata in Cielo dai nonni, che, si sa, ad una certa età avevano bisogno di un aiuto per ogni cosa, ma soprattutto per dar luce alle stelle. Perché quando si andava in Cielo mica si stava con le mani in mano! Ognuno aveva un compito e quello dei nonni di Lara, che la bimba finalmente vide dinnanzi a lei, era di rendere luminosa la notte. Uno dei suoi nonni era stato elettricista, cambiava le lampadine e con le stelle ci sapeva fare. Però, nonostante l'aiuto degli altri nonni, c'era stato proprio bisogno di un'altra sorgente di luce. Gioia era stata chiamata perché ogni volta che sorrideva, le stelle brillavano così tanto da cancellare la paura dei versi degli uccelli notturni e di tutti i brutti sogni che si potevano fare, dormendo. Lara vide che Gioia aveva due enormi ali, bianche come la neve e delicate come le piume degli uccellini a cui la mamma lasciava le briciole in giardino. Finalmente Lara poté riabbracciare la sorellina e conoscere i nonni, che erano proprio come nelle foto!

“Quando torni a casa, Gioia?”, chiese poi Lara. Fu Tobia a rispondere: “Se Gioia torna a casa che ne sarà delle stelle? Hai visto che la notte buia fa paura, c'è bisogno di lei qui”. Lara guardò Tobia negli occhi: aveva capito. Era dispiaciuta, ma non poteva mica lasciare la notte senza stelle! Così abbracciò forte sua sorella, i nonni e ridiscese sulla Terra, sulla nuvola rosa di Tobia. “Gioia è in cielo per dar luce alle stelle, tu, Lara, sarai la luce dei tuoi genitori”, disse Tobia.

Lara sapeva che Tobia aveva sempre ragione, si fidò e si sentì felice.

“Ora però vai a dormire, ma prima lavati bene i denti, perché di zucchero filato ne hai mangiato un bel po' discendendo!”, aggiunse ridendo Tobia, a cui non sfuggiva proprio nulla. Lara gli ubbidì e poi, rincuorata, se ne andò a letto, senza far rumore.

L'indomani a colazione Lara raccontò tutto, per filo e per segno, ai genitori, che rimasero ad ascoltarla senza parole. “E' stato proprio un bel sogno”, le disse allora la mamma, accarezzandola sulla testolina. “Ma non è stato un sogno!”, esclamò decisa Lara. Si frugò nella tasca della felpa, tirando fuori qualcosa: “Guarda!”, disse. Era una piuma bianca come la neve, soffice, leggera e delicata, che sprigionava una luce di un bagliore mai visto prima: era una piuma delle ali di Gioia.